“Lenti” ... a contatto da 18 anni

Quello che state per leggere è una rielaborazione di un articolo scritto da Giuseppe Rissone – fondatore del collettivo bradipodiario - per il sito lib21.org nel 2019 - e riscritto in chiave umoristica in occasione dei 18 anni di vita del progetto, da Umberto Scopa.



Lavoro, sì, un lavoro come tanti. C’è da faticare se no che lavoro è. Sono davanti a una grossa pila di libri da disporre su uno scaffale. C’è un collega che deve eseguire con me questa fatica. Buona cosa direte voi, è un aiuto. Non sempre però. Non quando il tuo collega lo chiamano “il crotalo”. Il crotalo parte prima di me a collocare i volumi. Alle olimpiadi sarebbe una falsa partenza, ma qui non ci sono arbitri. Dispone i libri senza alcun criterio, ma è velocissimo. Ecco perché “il crotalo”, mi spiego. Il crotalo è velocissimo quando attacca. Vorrei fermarlo ma non mi hanno dotato di un piffero da incantatore di serpenti. Lui capisce le mie intenzioni e mi rinfaccia che sono lento, lento, lento. Potrei discolparmi, ma ci sono almeno cento testimoni che non deporrebbero a favore della mia celerità neanche pagati. Ma non posso dargliela vinta.

La discussione cresce d’intensità, io mi rivolgo al crotalo come Robert De Niro nella famosa scena di Taxi driver davanti allo specchio: dici a me... proprio a me…

La provavo da mesi nel bagno aziendale. Lui non conosce Taxi driver e per nulla intimorito mi insulta con frasi tratte da un film poliziesco del Commissario Monnezza.

Torno a casa con una dose indescrivibile di rabbia compressa. Incontro per strada Hulk che mi capisce e ci facciamo un grappino al bar.

Ma ancora la lite sulla sistemazione dei libri di vecchia data mi assilla. Decido un giorno di accendere il pc e aprire un blog. Il nome non poteva che richiamare il tanto amato animaletto, il bradipo, ed ecco in pochi minuti sbarcare sul web *bradipodiario*.
Il bradipo mi soddisfa in pieno. È per antonomasia lento, dotato di riflessi poco reattivi, in una società votata alla frenesia, al tutto e subito… insomma è un vero terrorista.
Era l'8 novembre del 2008. Nel blog propongo la riscoperta della lentezza come filosofia di vita. Nessuna reazione, nessun commento, passano giorni. Perfetto mi dico, ho intercettato persone lente come me. Ci stanno pensando su.
Quando però ormai mi sto scoraggiando comincia ad arrivare un bradipo e poi un altro e un altro. Senza fretta ma alla fine siamo un gruppo. Tutti si uniscono al progetto. Negli asili la nota canzoncina degli "elefanti sul filo di ragnatela" viene ufficialmente sostituita dai bradipi.

E oggi siamo ancora qui a distanza di 18 anni! *Bradipodiario* esiste ancora!
Il vocabolario Treccani segnala che l'origine latina della parola *lentezza* deriva da duttilità, flessibilità, termini in cui ci ritroviamo: duttili in quanto propensi all'incontro con l'altro, flessibili in quanto non arroccati su posizioni preconcette. Non ci fidiamo della Treccani, naturalmente e chiediamo all'intelligenza artificiale se è vero quello dice la Treccani. L'IA conferma, quindi… anvedi la Treccani quante ne sa!
Poi come non citare l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ci dice che lo sport fa male, fa malissimo e non ci sono sport dove vince il più lento. Le "lentiadi" non sono ancora state inventate, ma dovrebbero. Nel frattempo l'OMS ci dice che abbiamo bisogno di almeno cinquemila passi lenti al giorno. Quando il giorno sarà di 48 ore, si capisce. È salute!
E sempre per la salute, come non richiamare una nota dalle memorie di Franz Kafka: lo sapevate che usava masticare ogni boccone cento volte prima di mandarlo giù! Era una regola salutista ferrea da lui adottata. Cosa si fa per non sparecchiare. Un vero bradipo anche lui! Kafka senza saperlo era dei nostri!
Luis Sepùlveda in *Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza* arriva perfino ad attribuire alla lentezza il valore di un comportamento di rottura, di gesto rivoluzionario: *È una nuova forma di resistenza, in un mondo dove tutto è troppo veloce. E dove il potere più grande è quello di decidere che cosa fare del proprio tempo*.
Avanti popolo dunque! … ma piano, però… molto piano.